



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FSE

Istituto Comprensivo Statale "LEONARDO DA VINCI"



Scuola dell'Infanzia – Primaria – Secondaria di 1° Grado
56022 Castelfranco di Sotto (Pisa) – Piazza Mazzini, 11
TEL 0571487372 - FAX 0571487360 - Codice Fiscale n° 82000780500



PEC: piic817001@pec.istruzione.it – e-mail: piic817001@istruzione.it –
www.scuolacastelfrancodisotto.edu.it

Prot. 2241 del 12/02/2021

Approvato dal Consiglio di Istituto con delibera n. 26 del 12/02/2021

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI, DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE CONCERTIFICATA CONDIZIONE DI DISABILITÀ

PREMESSA

Il Protocollo di accoglienza e inclusione per alunni con disabilità è un documento che contiene informazioni, principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con disabilità (L. 104/92 art. 3 c.1,3); definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica e traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

La necessità di un tale documento deriva dal bisogno di rendere l'Istituto in grado di fornire tutti i supporti e le strategie organizzative necessarie, pronte e disponibili in qualsiasi momento, per garantire che i diritti delle persone con disabilità vengano assicurati dalla comunità scolastica che accoglie ed include l'alunno/a.

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza e Inclusione per gli alunni con disabilità, consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare dalla Legge 104 del 1992 sino alle più recenti Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (agosto 2009), e successivi Decreti Legislativi 66/17 e 96/19 i quali auspicano il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con disabilità, promuovendone la piena integrazione nella scuola, nella famiglia, nel lavoro e nella società.

In tale prospettiva è necessario un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni disabili, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso l'accoglienza e la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi.

DESTINATARI

Il protocollo è rivolto agli alunni con disabilità, alle loro famiglie, a tutti i docenti, al personale ATA, agli assistenti educativi e a tutti coloro che operano nella scuola per l'istruzione, l'educazione, l'assistenza e la cura degli alunni disabili.

FINALITA' E OBIETTIVI

L'inclusione degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia e il nostro Istituto persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Gli obiettivi del suddetto documento sono:

- Definire pratiche condivise di inclusione tra tutto il personale del nostro Istituto: amministrative, burocratiche, comunicative, relazionali, educative, didattiche sociali.
- Facilitare i passaggi fra i gradi di scuola, curando la fase di adattamento al nuovo ambiente.
- Facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno sostenendolo nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- Favorire l'integrazione dell'alunno diversamente abile all'interno della classe e della scuola, tenendo conto dei bisogni e delle possibilità emerse nell'integrazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento.
- Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti Locali.
- Indicare le attività volte all'innalzamento della qualità della vita e percorsi finalizzati sia allo sviluppo del senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia al conseguimento delle competenze necessarie per affrontare con successo contesti di esperienza comuni, anche al fine di favorire la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità.
- Delineare le prassi condivise di carattere:
 - Amministrativo-burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale);
 - Comunicativo-relazionale (prima conoscenza dell'alunno/a e accoglienza nella nuova scuola);
 - Educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'équipe pedagogica e didattica).

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali.
- In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.
- Saranno previsti incontri di continuità tra i vari ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni disabili.
- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dalla Funzione Strumentale Inclusione, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi individualizzati.
- Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Piano educativo individualizzato".

Il protocollo, essendo uno strumento di lavoro sarà:

- Rivisto e integrato periodicamente alla luce delle esperienze realizzate.
- Pubblicato nel sito dell'Istituto.

LE FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

1. Orientamento in entrata

Destinatari: Bambine e bambini in entrata alla scuola dell'Infanzia, dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e di classe quinta della scuola primaria del territorio.

Tempi: Dicembre-Gennaio dell'anno precedente all'iscrizione.

Attori: Gruppo di lavoro dell'orientamento costituito dalla Funzione Strumentale alla Continuità, orientamento e rapporti con gli studenti, la Funzione Strumentale all'Inclusione scolastica, docenti curricolari e studenti.

Attività: Open Day di accoglienza per le famiglie e gli alunni per presentare l'offerta formativa della scuola.

Orientamento in uscita

Destinatari: Alunni dell'ultimo anno degli Istituti di Istruzione secondaria di primo grado del territorio.

Tempi: Dicembre-Marzo

Attori: Gruppo di lavoro dell'orientamento costituito dalla Funzione Strumentale alla Continuità, orientamento, la Funzione Strumentale all'Inclusione scolastica, docenti curricolari.

Attività: Colloquio con le famiglie per conoscere l'ipotesi di scelta. Partecipazione agli open day delle scuole secondarie.

2. Iscrizione

Tempi: Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali

Attori: La famiglia e il personale di segreteria

Attività: Presentazione della domanda di iscrizione dello studente alla segreteria scolastica entro i termini stabiliti dalla normativa. La scuola di provenienza ovvero la famiglia fornisce al momento dell'iscrizione il Profilo di funzionamento per gli adempimenti amministrativi correlati.

3. Raccolta e analisi dei dati

Tempi: Maggio-Settembre

Attori: Il GLO degli incontri di continuità costituito dall'Unità Multidisciplinare, dalla Funzione Strumentale all'Inclusione Scolastica, dal docente di sostegno e dalla famiglia.

Attività: La Funzione Strumentale organizza incontri di continuità, ai sensi dell'art. 14 della Legge 104/92, con l'unità multidisciplinare, i docenti curricolari e le famiglie per raccogliere le informazioni relative ai nuovi iscritti e ad esaminare il P.E.I. di provenienza. In tale sede viene stilato un protocollo di documentazione recante notizie preliminari utili ad elaborare una proposta relativa al tipo di programmazione da attuare e all'ambito disciplinare di appartenenza del docente specializzato e a progettare un'accoglienza adeguata.

Tempi: Giugno – riunioni almeno semestrali.

Attori: Il GLI costituito dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione Strumentale all'inclusione Scolastica, Funzione Strumentale DSA, Funzione Strumentale disagio e Funzione Strumentale intercultura, dall'Unità Multidisciplinare, da docenti curricolari e specializzati nominati annualmente, due rappresentanti ATA di cui un assistente amministrativo e un collaboratore scolastico, dai rappresentanti dei genitori, un rappresentante dell'Ente Locale, un rappresentante Servizi Sociali del territorio.

Attività: Nel mese di giugno il GLI definisce gli ambiti disciplinari dell'organico di sostegno per l'anno successivo in base alle informazioni contenute nel protocollo di documentazione.

4. Formazione delle classi

Tempi: Settembre

Attori: La commissione preposta alla formazione delle classi, insieme al coinvolgimento degli insegnanti delle classi in entrata e uscita – coinvolgimento FS.

Attività: Formazione delle classi prime e suddivisione degli alunni disabili nelle classi.

5. Accoglienza

Tempi: Settembre

Attori: I docenti specializzati, docenti della classe e gli alunni neo-iscritti.

Attività: Osservazione e costruzione in collaborazione del percorso individuale.

6. Elaborazione ed approvazione del PEI

Tempi: Ottobre-Novembre

Attori: I consigli di classe, il GLO composto dall'Unità Multidisciplinare, la Funzione Strumentale all'inclusione scolastica, il docente specializzato, la famiglia, l'educatore professionale.

Attività: Nel corso della riunione di GLO, il docente specializzato presenta gli esiti dell'osservazione dell'alunno individuando le sue competenze iniziali, i punti di forza e di debolezza, le competenze da raggiungere finalizzate all'elaborazione del Progetto di Vita dell'alunno. Si definisce così il tipo di intervento educativo e si elabora la proposta di PEI. Per gli alunni per i quali è stata richiesta la figura dell'educatore professionale si definiscono le attività per lo sviluppo delle autonomie sociali da indicare nel progetto Socio-educativo Individualizzato. Il PEI viene approvato e sottoscritto da tutte le componenti.

7. Verifica della programmazione In itinere

Tempi: mesi successivi

Attori: Docenti curricolari, di sostegno e famiglia.

Attività: Incontro scuola-famiglia per verificare i risultati ottenuti e condividere eventuali modifiche del PEI.

Verifica Finale

Tempi: Maggio

Attori: GLO

Attività: Il GLO verifica il raggiungimento dei traguardi di competenza annuali e le proiezioni sul progetto di vita. In tale sede si procede alla conferma della figura dell'educatore professionale per l'anno scolastico successivo.

8. Progetto di vita

Tempi: Intero anno scolastico

Attori: Docenti curricolari, di sostegno e famiglia.

Attività: Vengono messe in atto le fasi del progetto:
-conoscenza e osservazione dell'alunno;
-redazione del PEI.

La valutazione degli alunni con disabilità

Riguardo alla valutazione degli alunni con disabilità occorre fare riferimento al Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 62 contenente “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato” che, all’ art. 11, recita come di seguito:

“Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità” (commi 1-8)

1. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall’articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.
2. Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l’obiettivo di cui all’articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297.
3. L’ammissione alla classe successiva e all’esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il Piano Educativo Individualizzato.
4. Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate previste nelle classi seconde e quinte di scuola primaria e nelle classi terze di scuola secondaria (Prove INVALSI). Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l’esonero della prova.
5. Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l’uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell’anno scolastico per l’attuazione del Piano Educativo Individualizzato.
6. Per lo svolgimento dell’Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del Piano Educativo Individualizzato relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all’assistenza eventualmente prevista per l’autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell’alunna o dell’alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell’esame e del conseguimento del diploma finale.
7. L’esito finale dell’esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall’articolo 8.
8. Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l’iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione. Pertanto, nel Primo Ciclo, ossia nella scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, la programmazione è sempre valida per la promozione alla classe successiva, anche quando è completamente differenziata poiché la valutazione

degli alunni con disabilità avviene sempre in base al loro Piano Educativo Individualizzato ed è espressa in voti. Lo svolgimento delle prove da sostenere nel corso dell'anno – ivi incluse le prove INVALSI - potrà effettuarsi ricorrendo a “misure compensative o dispensative” ovvero, qualora non fossero sufficienti, ad altri “specifici adattamenti”. Questo vale naturalmente anche per quel che concerne l'Esame di Stato conclusivo che il candidato con disabilità potrà affrontare anche sostenendo prove totalmente differenziate, in base a quanto stabilito nel suo PEI. Superando queste prove conseguirà un diploma valido a tutti gli effetti, senza nessuna menzione del particolare percorso seguito.

Di seguito una sintesi di quanto previsto per gli alunni con disabilità in merito alle prove INVALSI, l'Esame conclusivo del I ciclo di istruzione e la Certificazione delle competenze.

Svolgimento delle prove INVALSI

Le prove INVALSI (II e V primaria e III secondaria di primo grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni.

Di conseguenza:

1. Il Consiglio di classe:

- può prevedere strumenti compensativi e dispensativi, adattamenti o esonero da una o più prove.

2. Agli alunni dispensati dalle prove INVALSI o che sosterranno prove differenziate in forma cartacea:

- non verrà rilasciata la Certificazione delle competenze da parte di INVALSI. In sede di scrutinio finale, sarà il Consiglio di classe a dover integrare la Certificazione delle competenze.

3. In base al PEI, possono essere previste:

- Misure compensative:

- tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova, o secondo le esigenze specifiche);
- donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia;
- calcolatrice;
- dizionario;
- ingrandimento;
- adattamento prova per alunni ipoacusici (formato word);
- Braille (per Italiano e Matematica).

- Misure dispensative:

o esonero da una o più prove;

o per Inglese/francese: esonero anche solo da una delle due parti (ascolto o lettura) della prova.

Indicazioni per lo svolgimento dell'Esame conclusivo del I ciclo di istruzione.

I candidati con disabilità:

- svolgono le prove d'esame avvalendosi dell'ausilio di attrezzature tecniche e sussidi didattici utilizzati durante l'anno scolastico;
- qualora sia necessario, la Sottocommissione d'esame predispone, sulla base del PEI, prove differenziate idonee a valutare il progresso del candidato in relazione alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali;
- le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

Certificazione delle competenze

Il MIUR con il D.M. n. 742/17 ha pubblicato i modelli di Certificazione delle competenze che devono essere obbligatoriamente rilasciati a tutti gli alunni al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado, come espressamente previsto dal D.lgs. n. 62/17, art. 9, attuativo della riforma la "buona scuola".

Il D.M. n. 742 del 3 ottobre 2017 prevede che "per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della Legge n. 104 del 5 febbraio 1992, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati relativi alle competenze del profilo dello studente agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato."

IL PERSONALE CHE OPERA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>Ha la responsabilità di guidare la scuola e di garantire il suo buon funzionamento, a norma dell'art. 25 del D. Legislativo 165/2001.</p> <ul style="list-style-type: none">● Assegna i docenti di sostegno.● Cura i rapporti con gli Enti Locali.● Coordina tutte le attività.● Partecipa alle riunioni del GLI, è messo al corrente dalla Funzione Strumentale dell'allievo disabile ed è interpellato direttamente nel caso si verificano particolari difficoltà nello svolgimento dei progetti.● Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole.● Invita il Collegio dei docenti ad individuare la classe più idonea per l'integrazione dell'alunno disabile (lett. b art. 4 DPR 416/74)● Convoca il GLI
DSGA	<ul style="list-style-type: none">● Procede all' assegnazione dei collaboratori scolastici alle diverse sedi, tenendo conto delle caratteristiche e delle problematiche di ciascun alunno disabile.● Procede alla verifica dei requisiti necessari e alla valutazione dei titoli dei collaboratori scolastici

COLLEGIO DEI DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Procede all'approvazione del PTOF corredato dal "Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni disabili" d'istituto, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti.
GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)	<p>È un gruppo di lavoro previsto dalla C.M. n 8 del 06/03/2013.</p> <p>Svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilevazione dei BES presenti nella scuola • raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole. • focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola • raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, comma 605, lettera b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122 • elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno)
IL REFERENTE COORDINATORE PER L'INCLUSIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Convocare e presiedere le riunioni del GLO, nel caso di delega del Dirigente Scolastico; • collaborare con il dirigente scolastico e il GLI per l'assegnazione degli alunni alle classi di riferimento e delle relative ore di sostegno; • organizzare e programmare gli incontri tra Servizio Sanitario, scuola e famiglia; • partecipare agli incontri di verifica iniziale, intermedia e finale, con gli operatori sanitari; • fissare il calendario delle attività del gruppo Inclusione e di quelle di competenza dei Consigli di Classe che riguardano gli alunni in situazione di disabilità; • coordinare il gruppo degli insegnanti di sostegno, raccogliendo i documenti da loro prodotti nel corso dell'anno scolastico e le buone pratiche da essi sperimentate; • gestire i fascicoli personali degli alunni diversamente abili; • gestire il passaggio di informazioni relative agli alunni tra le scuole e all'interno dell'istituto al fine di perseguire la continuità educativo-didattica; • favorire i rapporti tra Enti Locali e Ambito territoriale; • richiedere, qualora ve ne sia la necessità, ausili e sussidi particolari; • promuovere le iniziative relative alla sensibilizzazione per l'inclusione scolastica degli alunni.
FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora con il D.S. e i suoi collaboratori alla designazione degli insegnanti di sostegno. • Collabora con le altre F.S. per organizzare attività e piani di intervento, insieme con i responsabili di plesso; • Coordina le attività legate alla redazione e realizzazione del Piano per l'Inclusione; • Controlla la documentazione di tutti gli alunni BES (PEI e PDP); • Stesura delle griglie di rilevazione e dei modelli dei Piani Operativi (PEI, PDP); • Collabora alla realizzazione del PEI e del PDF. • Coordina gli incontri con la AUSL e le famiglie. • Coordinamento e supporto agli insegnanti curricolari, di Sostegno e agli educatori; • Coordina il lavoro del GLI. • Controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predispone quella in uscita; • Coordina la formazione interna dei docenti non specializzati, anche attraverso forme di peer to peer • Sostiene, consiglia, supporta i docenti specializzati e non, i vari consigli di classe, interclasse, sezione; • Collabora con i responsabili di plesso e i docenti di sostegno per la pianificazione dei progetti da realizzare a sostegno dell'inclusione

<p>DOCENTE DI SOSTEGNO</p>	<p>È un docente, con specifica formazione, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)".</p> <p>L'insegnante di sostegno è promotore della cultura dell'integrazione, contitolare della classe, per gli alunni è una presenza efficace, ha il compito di progettare per programmare e compiere azioni formative mirate per favorire un'educazione inclusiva e la piena partecipazione e realizzazione personale di ciascun alunno.</p> <p>Da ciò emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● L'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di handicap; ● È assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa ● Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe e alla valutazione di tutta la classe. ● Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe. ● Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici relazionali e didattici. ● Tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL e operatori comunali.
<p>DOCENTE CURRICOLARE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione. ● Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzate. ● Collabora alla formulazione del PEI ● Predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile, soprattutto quando non è presente il collega specializzato.
<p>IL CONSIGLIO DI CLASSE</p>	<p>In presenza di allievi diversamente abili il Consiglio di classe/Team dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. In tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente H, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL (GLO)</p> <p>Per esigenze particolari è possibile la richiesta al dirigente scolastico di convocazione di Consigli di classe/Team straordinari. Relativamente al PDF, al PEI ed al progetto di vita dell'alunno diversamente abile, il Consiglio di classe/Team ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente (e della Diagnosi Funzionale) in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PEI e dell'intero progetto di vita</p>
<p>EDUCATORI SOCIO-ASSISTENZIALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Lavorano a stretto contatto con il Consiglio di classe e l'insegnante di sostegno secondo i termini e le modalità indicate e previste nel PEI e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno. ● Si attivano per il potenziamento dell'autonomia, della relazione e della comunicazione dell'alunno. ● Collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; ● La progettazione dell'intervento educativo si articola principalmente in tre aree importanti per l'azione dell'educatore: <ul style="list-style-type: none"> ● le difficoltà di comunicazione e relazione; ● le autonomie personali (incluse la somministrazione del pasto, se necessario, e la cura dell'igiene personale durante le ore in cui l'educatore ha in carico il minore); ● i comportamenti problema. ● L'educatore programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia.

COLLABORATORI SCOLASTICI	<p>Dal 1/01/2000 i collaboratori scolastici dipendenti dagli Enti Locali sono transitati nei ruoli del Ministero della P.I. (L. 124/99, art. 8), si applicano ad essi e a quelli già dipendenti della P.I. le norme del Nuovo Contratto Collettivo, approvato maggio 1999 e pubblicato nel supplemento alla G.U. n. 133 del 9/06/99, in forza all'art. 32 i collaboratori nelle scuole statali di ogni ordine e grado hanno mansioni ordinarie e aggiuntive.</p> <p>Mansioni ordinarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Indicate nell'art. 50, comma 1 tab. A, profili professionali area A2: Profilo Collaboratore scolastico "...ausilio materiale degli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. In relazione alle esigenze emergenti nel sistema formativo, con riguardo anche all'integrazione di alunni portatori d'handicap e alla prevenzione della dispersione scolastica, partecipa a specifiche iniziative di formazione e aggiornamento". <p>Mansioni aggiuntive:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Con diritto a premio incentivante, sempre art. 50, comma 1 "...assistenza agli alunni portatori d'handicap all'interno della struttura scolastica, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale". <p>Per tutte le mansioni ordinarie e aggiuntive i collaboratori scolastici debbono frequentare un corso di aggiornamento. L'individuazione dei collaboratori che dovranno frequentare il corso spetta al Dirigente Scolastico con ordine di servizio.</p>
OPERATORI ASL	<ul style="list-style-type: none"> ● Organizzano incontri periodici tra scuola, ASL e famiglia, per attuare un'integrazione delle specifiche competenze e professionalità, al fine di osservare, descrivere, definire obiettivi, individuare strumenti, proposte e verificare il processo di integrazione. Questi momenti possono servire da "ponte" per il PEI e sono finalizzati a fare in modo che ogni intervento sia correlato alle effettive potenzialità che l'alunno dimostra di possedere nei vari livelli di apprendimento e di prestazioni educativo-riabilitative, nel rispetto della sua crescita individuale. ● Collaborano all'aggiornamento e alla stesura del PDF
LA FAMIGLIA	<p>Prima dell'iscrizione</p> <p>Incontra il Dirigente Scolastico, la FS, gli insegnanti per uno scambio di informazioni sull'alunno</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ha un primo contatto con la scuola per conoscere il nuovo ambiente ● Fa pervenire la certificazione dell'ASL alla segreteria <p>Dopo l'iscrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Incontra, dopo un breve periodo dall'inizio della scuola, gli insegnanti per valutare l'inserimento iniziale ● Partecipa alle riunioni di raccordo tra Scuola – Famiglia e operatori, dove ci si confronta su abilità e problematiche del bambino/a e si struttura un percorso quanto più condiviso possibile; ● Partecipa alla stesura annuale del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) insieme a Scuola ed operatori sanitari ● Collabora alla stesura periodica del P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale) insieme a Scuola e ASL ● Richiede, entro gennaio, che venga rinnovata la certificazione clinica nel caso stia per scadere ● Partecipa alle riunioni calendarizzate per la classe (colloqui, assemblee dei genitori...)

VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Le visite guidate e i viaggi di istruzione sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione oltre che un'esperienza didattica importante.

Gli alunni con disabilità (legge 104/92) hanno diritto di partecipare ai viaggi di istruzione. La scuola ha il compito di adoperarsi per cercare di rimuovere eventuali ostacoli ed evitare così discriminazioni nei confronti di questi alunni in occasione di uscite a breve, medio e lungo raggio.

Nella Nota n. 645 dell'11/04/2002 si legge: "le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

Il principio basilare è che questi alunni non possono essere esclusi a causa della loro disabilità. La gita può rappresentare un momento importante per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e, a maggior ragione, per l'inclusione degli alunni diversamente abili nel gruppo classe.

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

Modalità di valutazione del caso

Alla scuola spetta la responsabilità di garantire all'alunno disabile assistenza durante l'uscita. Il Consiglio di Classe individua le modalità di partecipazione alle uscite in base alla situazione dell'alunno valutando i seguenti punti:

1. disabilità e condizione di gravità;
2. livello di autonomia raggiunto;
3. implicazioni comportamentali dovute alla disabilità;
4. numero di alunni disabili presenti nella classe;
5. presenza nella classe di altri alunni con problematiche comportamentali note;
6. durata dell'uscita e itinerario previsto

LA DOCUMENTAZIONE PER L'INCLUSIONE SECONDO LA LEGGE 104/92

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Diagnosi clinica Definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia.	E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato	All'atto della prima segnalazione Deve essere aggiornata a ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro.

<p>Diagnosi Funzionale</p> <p>Deve contenere:</p> <p>I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali.</p> <p>I livelli di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base.</p> <p>I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe.</p> <p>Gli aspetti psicologici, affettivo- emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.</p>	<p>Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in</p> <p>neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'ASL o in regime di convenzione con la medesima.</p>	<p>La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto in situazione di handicap accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92. Essa verrà presentata, all'inizio dell'anno scolastico, in sede di incontro interprofessionale, promosso dal Capo di Istituto che lo presiede direttamente o tramite un proprio delegato. All'incontro partecipano tutti gli operatori coinvolti nel progetto di integrazione: insegnanti di classe e di sostegno, insegnante, psicopedagogo, operatori dell'equipe, genitori dell'alunno in situazione di handicap. (C.M.258/83).</p>
<p>Il Profilo Dinamico Funzionale</p> <p>Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.</p> <p>Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24/2/94).</p> <p>Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.L. 297/94).</p> <p>In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici</p> <p>A.S.L. e, fin dove possibile, la famiglia) con particolare riferimento all'ambiente scolastico.</p>	<p>Il P.D.F. "viene redatto dalla unità multidisciplinare dell'ASL in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R. 24/2/94).</p> <p>L'unità multidisciplinare è composta da: medico specialista nella patologia, specialisti in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, psicologo, operatori sociali. Per consentire la prima stesura o l'aggiornamento del P.D.F. vengono calendarizzati opportuni incontri interprofessionali per ogni alunno, durante l'anno scolastico interessato.</p>	<p>Il P.D.F. viene "aggiornato obbligatoriamente al termine della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria, della scuola media e durante il corso di istruzione medio-superiore" (L.104/92; D.L.297/94).</p> <p>Inoltre " alla elaborazione del P.D.F. iniziale seguono, con il concorso degli operatori dell'U.L.S.S., della scuola e della famiglia, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico" (D.L. 297/94)</p> <p>La rispondenza quindi del P.D.F. sarà valutata, mediante un bilancio diagnostico e prognostico, curato dal medesimo gruppo interprofessionale che ha definito il profilo, a scadenza di massima biennale (fine della 2°, della 4°)</p>

<p>Piano educativo individualizzato</p> <p>Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92 (D.P.R. 24/02/1994 - art.5)</p> <p>Per ogni alunno in situazione di handicap inserito nella scuola, viene redatto il P.E.I., a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a suo favore, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.</p> <p>Gli interventi propositivi vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità comunque disponibili (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).</p> <p>La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione finalizzata tra scuola ed extra-scuola.</p> <p>La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche</p>	<p>Il P.E.I. è redatto "congiuntamente dagli operatori dell'ASL, compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall'operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia" (D.P.R. 24/02/1994 art.5).</p> <p>E' costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di handicap" non è quindi delegabile esclusivamente all'insegnante di sostegno.</p>	<p>Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap, - di norma non superiore a due mesi - durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I. con scadenza annuale.</p> <p>Deve essere puntualmente verificato, con frequenza bimestrale o quadrimestrale (D.P.R. 24/02/1994 - art.6). Nel passaggio tra i vari ordini di scuola, esso viene trasmesso, unitamente al Profilo Dinamico Funzionale aggiornato, alla nuova scuola di frequenza.</p>
<p>Verifica finale</p>	<p>Insegnanti di Sostegno e curricolari.</p>	<p>A fine anno scolastico.</p>
<p>Verbali del GLHO</p>	<p>Docente di Sostegno e sottoscritto dai componenti del GLHO.</p>	<p>A inizio e fine dell'anno scolastico.</p>

NUOVA DOCUMENTAZIONE SECONDO IL D. L. 7 agosto 2019, n. 96 in vigore dal 12/09/2019

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>Profilo di funzionamento</p> <p>È predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) facente parte del Progetto Individuale.</p> <p>Comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale.</p>	<p>È redatto da un'unità di valutazione multidisciplinare del SSN, composta da: 1 neuropsichiatra infantile o medico specializzato nella specifica patologia e almeno 2 figure tra un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogo o un altro delegato, in possesso di specifica qualificazione professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione</p> <p>Deve essere aggiornato a ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.</p>
<p>Piano educativo individualizzato</p> <p>Tiene conto del Profilo di funzionamento avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio psico sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS.</p> <p>Individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie.</p> <p>Esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.</p>	<p>E' elaborato e approvato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (GLO).</p>	<p>È redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre</p>

I NUOVI GRUPPI DI LAVORO

GLIR CTS GIT

Presso ogni Ufficio scolastico regionale è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale con compiti di consulenza all'USR e supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale.

Permangono i CTS (Centri Territoriali di Supporto) che sono istituzioni scolastiche di riferimento per la consulenza, formazione, collegamento e monitoraggio a supporto dei processi di inclusione, per lo sviluppo, la diffusione e il miglior utilizzo di ausili, sussidi didattici e di nuove tecnologie per la disabilità.

Viene costituito il GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale) per ciascun ambito territoriale provinciale, ovvero a livello delle città metropolitane composto da personale docente esperto nell'ambito dell'inclusione.

È nominato con decreto del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale ed è coordinato da un dirigente tecnico o da un dirigente scolastico che lo presiede.

Il GIT conferma la richiesta inviata dal dirigente scolastico all'ufficio scolastico regionale relativa al fabbisogno delle misure di sostegno ovvero può esprimere su tale richiesta un parere difforme. Fino alla costituzione dei GIT la richiesta di organico di sostegno sarà inviata all'ufficio solito di competenza.

Il GLI e il GLO

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti dell'Azienda sanitaria locale e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

Il GLO (Gruppo di lavoro operativo) è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare.